

e in fatti fu la pace di buona fede con quei due vecchi stabilita sotto molte condizioni: s'invocarono per testimoni tutti gli Dei; e ne rimandai i detti vecchi carichi di doni alle loro foreste.

Ma non era questo il fine delle mie sciagure. Quegli Dei, che m'aveano scacciato dal trono dei miei maggiori, non cessavano ancora di perseguitarmi. Perciò alcuni de' nostri cacciatori, che non avevano potuto sì presto sapere la pace conchiusa, essendosi nel medesimo giorno incontrati con molti de' selvaggi, che accompagnavano i due messi nel loro ritorno dal nostro campo, furiosamente gli assalirono, e parte ne trucidarono, e parte ne posero in fuga. Così mio malgrado si accese nuovamente la guerra: e quei barbari si sono talmente insospettiti, che più non credono di potersi fidare nè delle nostre promesse, nè de' giuramenti.

Per essere più possenti contro di noi, hanno chiamati in loro soccorso i Locresi, i Pugliesi, i Lucani, i Bruzi, i popoli di Crotone, di Nerito e di Brindisi. Spingono i Lucani carri armati di taglientissime falci; i Pugliesi stringono dure mazze piene di grossi nodi, e guernite d'una punta di ferro; e va ognuno di loro vestito d'una pelle di qualche fiera che abbia egli stesso ammazzata. Sono tutti di statura quasi gigantesca, renduti vie più robusti dalle continue poderose fatiche alle quali s'avvezzano; ed a vedere quegli smisurati corpi recano paura. I Locresi (1) venuti di Grecia conservarono ancora un non so che della loro origine, e sono più mansueti degli altri, ma alla perfetta disciplina militare de' Greci hanno aggiunto il vigore di quei barbari, l'uso del menare una vita laboriosa che li rende invincibili. Adoprano costoro spade assai lunghe e certi scudi



(1) I Locresi erano i popoli della Focide, che abitavano i due lati del monte Parnaso.